



## **COMUNE DI BUDRIO**

# **PROGETTO DI SISTEMAZIONE DELL'AREA CORTILIVA E RIORGANIZZAZIONE DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE POSTO A CENTO DI BUDRIO IN VIA MENGHINI**



## **RELAZIONE AMBIENTALE**

**VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE**  
RISPETTO ALLE CRITICITÀ RISCONTRATE NELLA ValSAT DEL PSC DEL COMUNE DI BUDRIO.

Redatta da  
**Prof. Arch. Moreno Daini**



## Sommario

1.	INTRODUZIONE	pag. 5
2.	CONTESTO LEGISLATIVO E NORMATIVO	pag. 7
3.	LA METODOLOGIA UTILIZZATA	pag. 9
	3.1. <i>Analisi e sintesi dello stato di fatto</i>	pag. 9
	3.2. <i>Verifica di coerenza</i>	pag. 11
	3.3. <i>Stima degli effetti ambientali e della sostenibilità del Piano</i>	pag. 11
	3.4. <i>Definizione del Piano di Monitoraggio</i>	pag. 11
	3.5. <i>Analisi Geologica</i>	pag. 12
	3.6. <i>Analisi Sismica</i>	pag. 12
	3.7. <i>Valutazione di clima acustico</i>	pag. 12
4.	PERCORSO DI VALUTAZIONE	pag. 13
	4.1. <i>Risultanze delle analisi dal quadro programmatico</i>	pag. 13
	4.1.1. <i>Analisi degli elaborati di PTCP</i>	pag. 14
	4.1.2. <i>Analisi degli elaborati di PSC e RUE</i>	pag. 16
	4.1.2.1. <i>Dal quadro conoscitivo di PSC</i>	pag. 16
	4.1.2.2. <i>Dal PSC approvato</i>	pag. 17
	4.1.2.3. <i>Dal documento di RUE approvato</i>	pag. 20
	4.1.2.4. <i>PTA, SIC e ZPS</i>	pag. 21
	4.1.2.5. <i>Contesto infrastrutturale e dei servizi</i>	pag. 21
	4.1.2.6. <i>L'accessibilità all'area e la verifica di sostenibilità del carico trasporti stico</i>	pag. 21
	4.1.3. <i>Quadro ambientale del progetto</i>	pag. 22
	4.1.3.1. <i>Geologia, geotecnica e sismica</i>	pag. 22
	4.1.3.2. <i>Idrologia superficiale e reti di smaltimento acque</i>	pag. 23
	4.1.3.3. <i>Qualità dell'aria</i>	pag. 23
	4.1.3.3.1. <i>Direzione e velocità del vento</i>	pag. 23
	4.1.3.3.2. <i>Il PGQA</i>	pag. 24
	4.1.3.4. <i>Zonizzazione Acustica</i>	pag. 27
	4.1.3.5. <i>Inquinamento Luminoso</i>	pag. 28
	4.1.3.6. <i>Paesaggio</i>	pag. 28
	4.1.3.7. <i>Ecologia e naturalità</i>	pag. 29
	4.1.3.8. <i>Le azioni mitigative e il piano di monitoraggio</i>	pag. 29
5.	VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO E RAPPORTO PRELIMINARE	pag. 30
	5.1. <i>Le varianti al PSC generate dalla proposta progettuale</i>	pag. 31
	5.2. <i>Le varianti al RUE generate dalla proposta progettuale</i>	pag. 31
6.	CONCLUSIONI	pag. 32



## 1. INTRODUZIONE

Qualunque strumento urbanistico, prima di proseguire il suo iter istruttorio (o nel corso del suo procedimento amministrativo) deve verificare se, per le caratteristiche proprie progettuali o per l'ubicazione, è assoggettabile a una **VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE**.

La Direttiva 2001/42/CE, nota come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ha introdotto la valutazione ambientale come strumento di sostenibilità nella pianificazione del territorio. La Direttiva estende il concetto di Valutazione Ambientale, fino a oggi applicata per definire e ridurre l'impatto di determinati progetti sull'ambiente, alla pianificazione territoriale. Pertanto la VAS si configura come uno strumento di supporto alle Amministrazioni per indirizzare i propri piani e programmi verso la sostenibilità ambientale.

Finalità ultima della VAS è la verifica della corrispondenza dei piani e dei programmi agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La novità fondamentale introdotta dal procedimento di VAS è il superamento del concetto di compatibilità (*qualunque trasformazione che non produca effetti negativi irreversibili sull'ambiente*), per giungere al concetto di sostenibilità (*ciò che contribuisce positivamente sull'equilibrio nell'uso di risorse, ovvero spendendo il capitale naturale senza intaccare il capitale stesso e la sua capacità di riprodursi*), che viene assunta come condizione imprescindibile del processo decisionale, alla pari del rapporto costi/benefici o dell'efficacia degli interventi.

Nel contesto italiano alcune Regioni hanno anticipato la disciplina della valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. È questo il caso della Regione Emilia Romagna che, con la Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 20/2000 e s.m.i. introduce per i Piani la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) degli effetti derivanti dalla loro attuazione. La Valutazione di sostenibilità Ambientale e Territoriale è parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale e urbanistica [Regione, Province (oggi anche Città Metropolitane) e Comuni] la cui finalità sta nella verifica della conformità delle scelte agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, provinciale, regionale e nazionale permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le eventuali misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

Lo specifico progetto presentato, relativo a un fabbricato esistente, è posto sulla via Menghini a Cento di budrio, anche se l'Azienda **FUITEM E ORSINI FRUTTAEXPORT s.r.l.**, presente a livello nazionale nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli all'ingrosso ha la propria sede in via Antonio Certani, 5 - 40054 Budrio (BO).

Questo edificio confina con terreni di proprietà della Ditta Checchi & Magli s.r.l., produttrice di macchine agricole, che ha sede in Budrio (BO) via Ettore Guizzardi n. 38.

L'azienda **FUITEM E ORSINI FRUTTAEXPORT s.r.l.**, come detto parcellizzata in più strutture, ha problemi legati all'uso dell'immobile su via Menghini poiché, più che un ampliamento, necessita di spazi di stoccaggio e, conseguentemente, di superfici impermeabili.

La soluzione è stata individuata nella richiesta di una variante specifica che superi le norme del RUE consentendo la maggiore impermeabilizzazione dell'area cortiliva in modo da consentire a "muletti" e automezzi di avere la massima movimentazione possibile.

Quindi il progetto, destinato esclusivamente alla sistemazione dell'intera area cortiliva senza intervenire sull'immobile esistente dell'Azienda **"FUITEM E ORSINI FRUTTAEXPORT s.r.l."**, interessa una zona dell'abitato della frazione circondato da fabbricati industriali.

È evidente che, contestualmente alla sistemazione esterna, siano ridefiniti confini e relative recinzioni ma senza, di fatto, intervenire sull'immobile esistente.

La proposta di sistemazione dell'intera area cortiliva esistente, posta in confine con la proprietà "CHECCHI & MAGLI SRL", è stata sottoposta ad attenta valutazione partendo da tutti gli strumenti urbanistici sovraordinati (PTPR, PTCP e PTA) oltre che dalle analisi compiute dall'Associazione Terre di Pianura nella fase di redazione del PSC (QC e ValSAT).

Ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000, così come modificata dall'art. 13 della L.R. n. 6/2009 e s.m.i., compresa l'introduzione del comma 3 quinquies dell'art. 51 della L.R. n. 15/2013, anche a seguito dell'ulteriore Direttiva di cui alla DGR n. 1795/2016 del 31.10.2016 oltre, naturalmente, all'art. 18, nonché l'art. 37, comma 4, della LR 24/2017, il progetto deve tener conto della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale.

## 2. CONTESTO LEGISLATIVO E NORMATIVO

A livello europeo la Direttiva 2001/42/CEE fissa i principi generali del sistema di Valutazione Ambientale dei piani e ne definisce l'ambito di applicazione, lasciando agli Stati membri una grande flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione.

A livello nazionale il DLgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" disciplina le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA - IPPC) nella Parte II, entrata in vigore il 1 agosto 2007. Come evidenziato nella nota trasmessa dalla RER in data 27/11/2007, l'art. 7 di tale Decreto stabilisce che la VAS è sempre richiesta per i piani e programmi, concernenti i settori *"agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli"*, i quali costituiscano il presupposto necessario per la realizzazione di opere o interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente e per gli ambiti territoriali facenti parte della Rete Natura 2000, di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La mancata effettuazione della Valutazione Ambientale Strategica del progetto, dal momento che interviene variando sia il PSC che il RUE, oltre che nei casi in cui la stessa sia prescritta, comporta la nullità del provvedimento di approvazione dello stesso strumento urbanistico.

Il 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il cosiddetto terzo Decreto correttivo, il DLgs 16/01/2008 n. 4 che ha completamente sostituito il testo della Parte II del Testo Unico Ambientale, in quanto non completamente coerente con la Direttiva comunitaria.

Infine, le "disposizioni transitorie e finali" evidenziano, al comma 1, che "le Regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro 12 mesi dall'entrata in vigore dello stesso". A livello regionale l'Emilia Romagna, con la Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 20/2000 e s.m.i., introduce per i piani e programmi (art. 5) la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) degli effetti derivanti dalla loro attuazione. La ValSAT, elaborata dall'organo amministrativo proponente, è parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione, delle Province e dei Comuni e ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

Il 13 giugno 2008 l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato la L.R. n. 9 con la quale, in attesa di disciplinare in modo definitivo l'intera materia della valutazione di piani e programmi, viene affrontata tale tematica per gestire la fase transitoria di applicazione del Testo Unico Ambientale. Tale provvedimento, all'art. 1, individua la Provincia quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani

e programmi approvati dai Comuni e dalle Comunità Montane, ai sensi di quanto indicato all'art. 7 del DLgs 152/2006.

Nel 2009 (il 12 novembre) la Regione Emilia Romagna ha inviato a tutti gli Enti Locali, con nota Prot. 269360, una Circolare contenente le prime indicazioni per l'applicazione della disciplina relativa alla valutazione ambientale di piani e programmi contenuta nella normativa nazionale e regionale. Con tali provvedimenti la Regione ha chiarito quali siano le procedure alle quali devono essere assoggettati i piani e i programmi elaborati ai sensi sia della L.R. 47/1978 e s.m. che della L.R. 20/2000 e s.m.

La L.R. 6/2009 ha modificato la L.R. 20/2000, relativamente agli aspetti di valutazione ambientale di piani e programmi, riscrivendo l'art. 5, procedendo alla codifica dei principali contenuti della Circolare già emanata e provvedendo, all'art. 60, alla proroga dell'efficacia dei contenuti della L.R. 9/2008, fino all'entrata in vigore della Legge Regionale attuativa della parte II del Codice dell'Ambiente.

La recente L.R. 15/2013 ha stabilito che **«...nella Val.S.A.T. di ciascun Piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato "verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del Piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato»**.

A completezza delle analisi globali sull'intervento è stata valutata anche la recentissima DELIBERA della GIUNTA REGIONALE n. 1732 del 12 novembre 2015 (Pubblicata sul BURERT n. 299 del 20 novembre 2015) "TERZA DIRETTIVA PER L'APPLICAZIONE DELL'ART. 2 DELLA LEGGE REGIONALE 29 SETTEMBRE 2003, N. 19 RECANTE: "NORME IN MATERIA DI RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO E DI RISPARMIO ENERGETICO" che ha prorogato la scadenza per la redazione del Piano della Luce da parte dei Comuni a dicembre 2016 (precedentemente era novembre 2015). Vedi a tal riguardo il successivo Cap. **4.1.3.5**. "Inquinamento Luminoso".

Questa parte di analisi non è stata compiuta mancando la redazione del prescritto Piano della Luce da parte del Comune di Budrio.

Oltre a questi riferimenti è necessario tenere in considerazione anche l'ultima, e recente, direttiva della Regione Emilia Romagna (**DGR n. 1795 del 31/10/2016 "APPROVAZIONE DELLA DIRETTIVA PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI VAS, VIA, AIA ED AUA IN ATTUAZIONE DELLA L.R. N.13 DEL 2005. SOSTITUZIONE DELLA DIRETTIVA APPROVATA CON DGR N. 2170/2015"**) per cui, per i procedimenti in materia di VAS, VIA, AIA e AUA, il riparto delle competenze si concretizza con "c) la Città metropolitana di Bologna e le Province, previa istruttoria dell'ARPAE (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia), in materia di valutazione ambientale continuano a svolgere le funzioni finora esercitate per i piani urbanistici comunali. Si ricorda che il parere motivato deve essere assunto dall'organo elettivo poiché la giurisprudenza è decisamente consolidata in tal senso".

Non potevamo altresì richiamare la LR 24 del dicembre 2017 (entrata in vigore il 1° gennaio 2018) quando all'art. 37, comma 4, afferma:

**"4. Nel documento di Valsat di ciascun strumento urbanistico o atto negoziale che stabilisca la localizzazione di opere o interventi in variante alla pianificazione è contenuto un apposito capitolo, denominato "verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto**

analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato."

Resta da precisare, prima di addentrarci nelle analisi, che la VAS **è relativa alla sola sistemazione dell'area cortiliva** di un fabbricato esistente della "**FUITEM E ORSINI FRUTTAEXPORT s.r.l.**", sull'area di proprietà della stessa **FUITEM E ORSINI FRUTTAEXPORT s.r.l.**, pur se la proposta di variante al PSC/RUE coinvolge anche la proprietà dell'Azienda "Checchi & Magli srl", di fatto avviene nell'ottica di razionalizzazione del processo produttivo esterno al capannone esistente e nello sviluppo di alcune funzioni strategiche all'Azienda stessa.

Quindi, per la compatibilità riscontrata con gli strumenti sovraordinati e con la strumentazione urbanistica, si ritiene che il progetto presentato come sistemazione dell'area cortiliva antistante il fabbricato esistente di via Menghini, anche nella sua estensione all'altra porzione inediticata di terreno retrostante, **NON SIA ASSOGGETTABILE ALLA VAS.**

Per questo vengono esplicitati gli elementi contenuti nella Pianificazione comunale e analizzati gli aspetti diretti o indiretti a provare l'operazione con l'apposita metodologia.

### **3. METODOLOGIA UTILIZZATA**

Il procedimento di valutazione ambientale si articola in **7 fasi principali** strutturate con:

1. ANALISI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO;
2. VERIFICA DI COERENZA;
3. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO;
4. DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO;
5. ANALISI GEOLOGICA;
6. ANALISI SISMICA;
7. VALUTAZIONE DI CLIMA ACUSTICO.

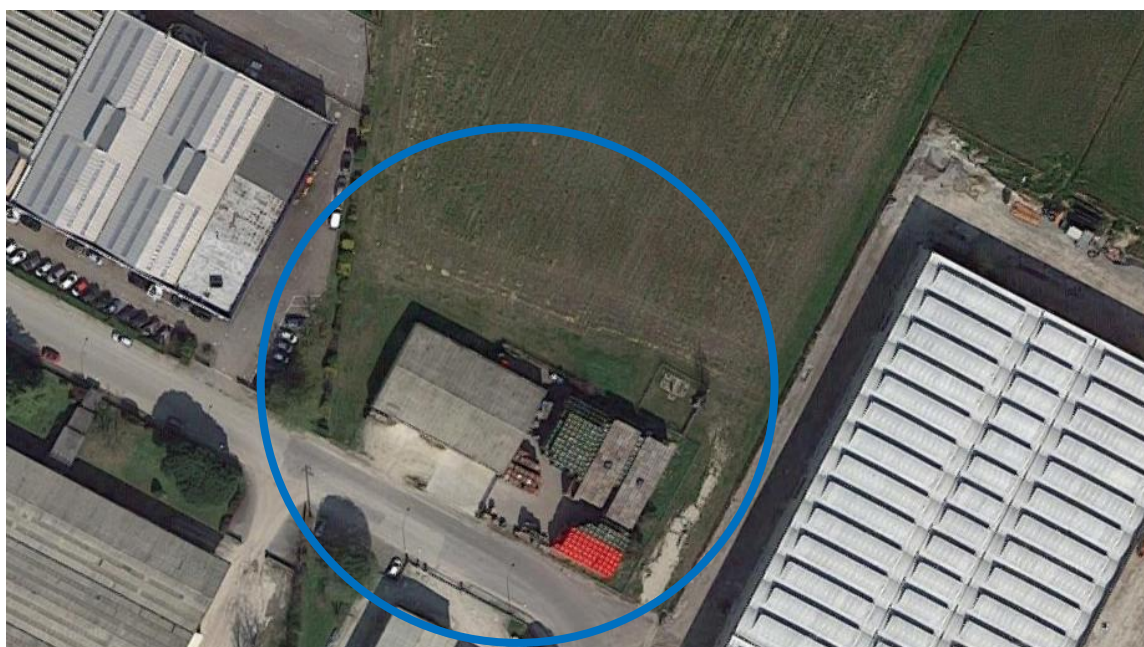
Pertanto, secondo quanto appena descritto, per ogni fase, vengono descritte caratteristiche e contenuti specifici.

Nel dettaglio:

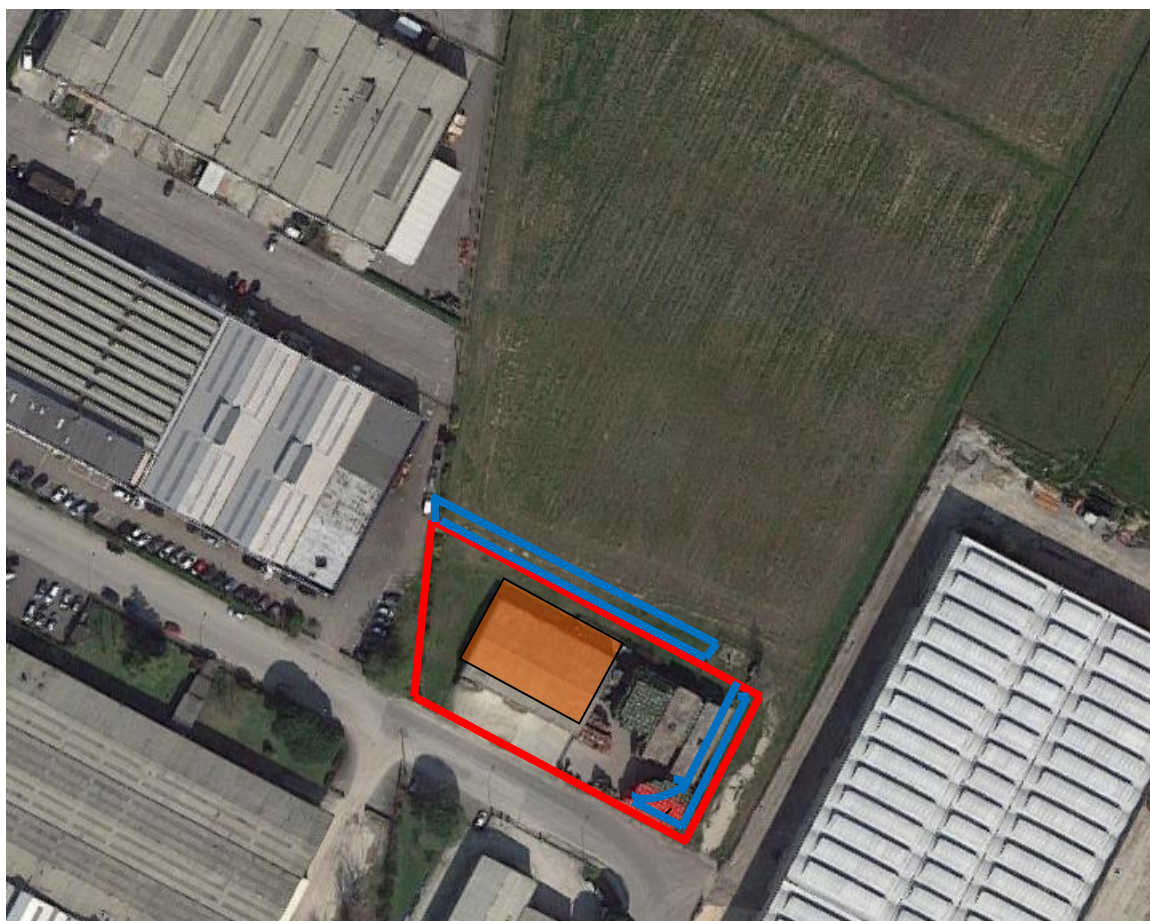
#### **3.1. ANALISI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO**

Definisce, attraverso l'utilizzo di studi specifici e tematici, l'assetto ambientale e territoriale dell'ambito considerato e le sue tendenze evolutive, sintetizzando i contenuti dell'intervento proposto.

La proposta progettuale di ampliamento tiene conto dell'attuale assetto ambientale considerando le ricadute che questo avrà nel contesto territoriale in cui si colloca pur trattandosi di fabbricati esistenti da più di vent'anni.



**Tav. 1** - Localizzazione del fabbricato esistente con l'area cortiliva oggetto d'intervento - foto aerea.  
Nella foto aerea (Tav. 2) l'area con il capannone esistente, oltre alle aree "compensate" dell'azienda, oggetto della proposta progettuale per la sistemazione dell'area cortiliva.



**Tav. 2** - Localizzazione fabbricato esistente e l'area cortiliva interessata dalla sistemazione (**rosso**) con l'area d'intervento compresa quella della compensazione (**blu**).

### **3.2. VERIFICA DI COERENZA**

Comprende la definizione sintetica degli obiettivi del PSC e la verifica di coerenza degli stessi con i contenuti del progetto proposto. Si configura come valutazione di tipo qualitativo.

Proprio dal confronto con lo strumento urbanistico generale si comprende come non ci sia contrasto ma addirittura coerenza con lo stesso. Il confronto è fatto anche con il materiale contenuto negli elaborati del Quadro Conoscitivo.

Il Quadro Conoscitivo, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 20/2000, fornisce una rappresentazione e una valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi dello stesso sotto molteplici aspetti e da una Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT). Per questo motivo sono stati analizzati gli elaborati costitutivi del PSC, facendo riferimento agli obiettivi delineati da tale strumento, in quanto si ritiene che essi siano rappresentativi del quadro pianificatorio e programmatico che interessa la porzione di territorio esaminata, anche in considerazione degli obiettivi del Piano stesso e della tipologia delle attuazioni previste.

Infatti, il PSC comprende, e dettaglia, gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e per tali obiettivi è già stata effettuata una valutazione di coerenza con gli obiettivi generali della sostenibilità.

Detto questo, **in base ai confronti e controlli effettuati, il Progetto risulta coerente, e quindi rispondente, a tutti i requisiti previsti dallo strumento urbanistico comunale (PSC).**

### **3.3. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO**

Implica la valutazione degli effetti che l'attuazione del piano induce sull'ambiente e sul territorio e la definizione delle eventuali, opportune e/o necessarie azioni di mitigazione e di compensazione ambientale.

Come vedremo successivamente, per esempio anche nella valutazione del clima acustico, gli interventi proposti sono comunque compensabili e **la stessa proposta progettuale non genera effetti negativi sull'ambiente e sul territorio.**

### **3.4. DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO**

Comprende l'illustrazione del sistema da adottare per monitorare l'attuazione del progetto, la descrizione del set di indicatori e l'eventuale valutazione periodica degli effetti collaterali del progetto stesso.

Il monitoraggio consente di valutare gli effetti dell'intervento nel tempo, in riferimento agli obiettivi fissati. Lo scopo è quello di verificare la bontà delle scelte effettuate e l'evoluzione temporale del sistema territoriale interessato.

A tale scopo, per le componenti ambientali che presentano maggiore criticità, sono stati individuati più di un indicatore in grado di descrivere sinteticamente lo stato attuale del territorio e la sua evoluzione futura (in tal senso gli indicatori adottati svolgono sia la

funzione di evidenziare l'eventuale insorgenza di fenomeni critici sia la funzione di leggere dinamicamente l'evoluzione della situazione).

### **3.5. ANALISI GEOLOGICA**

Definisce le caratteristiche geomorfologiche del terreno nell'area d'intervento.

Il lotto esistente e quello oggetto di ampliamento e collegamento sono posti entrambi a una quota di 6 m s.l.m. La morfologia è quella tipica della pianura alluvionale.

Il rilevamento geolitologico, ha permesso di accertare che i terreni affioranti nell'area di studio sono rappresentati da terreni depositati durante il periodo attuale (Periodo Olocenico) e costituiti da argille sormontanti sabbie di fronte deltizia passanti ad argille e limi di prodelta e di transizione alla piattaforma.

Dalle indagini geotecniche effettuate emerge che ***i terreni compresi nell'area in esame non creano problemi per gli ampliamenti proposti.***

### **3.6. ANALISI SISMICA**

Stabilisce la risposta sismica in base alle caratteristiche dei terreni. Ai sensi della L.R. 20/2000 si sono calcolati gli spettri di risposta sismica locale, sulla base dei segnali di riferimento assegnati a ogni Comune e, nel caso in oggetto, al Comune di Budrio.

Tali segnali sono rappresentativi dello scuotimento atteso su un suolo di riferimento, quest'ultimo inteso come la superficie al di sotto della quale si può assumere una velocità di propagazione delle onde di taglio (Vs) superiore o uguale a 800 m/s.

Ricordiamo che il Comune di Budrio si trova in zona sismica 3 e, pertanto, si dovrà considerare, per la tipologia dell'intervento sui fabbricati esistenti e sugli ampliamenti previsti, lo Stato Limite di Salvaguardia della Vita (SLV) che si riferisce alle prestazioni delle costruzioni nella loro globalità.

### **3.7. VALUTAZIONE DI CLIMA ACUSTICO**

Comprende le criticità e le soluzioni per mitigare il rumore.

In ottemperanza all'art. 8 della Legge Quadro 447/95, sulla base dell'inquadramento territoriale, è emerso che l'area è inserita in due Classi (IV e V) di progetto all'interno delle fasce di pertinenza acustica generate e in prossimità di una vasta area produttiva comprendente l'industria a ciclo continuo, inserita in Classe V come meglio esplicitato al successivo Cap. **4.1.3.4.**

A seguito di monitoraggio acustico, tramite rilievi fonometrici in sito, si evince che l'area è compatibile con i valori limiti di immissione dettati dal DPR n. 459/98 per i fabbricati produttivi.

Le sorgenti sonore costituite dalla viabilità primaria come la SP6 o la via Zenzalino sud (nuova) non risultano significative per gli edifici esistenti e il loro ampliamento in quanto utilizzati esclusivamente durante le ore diurne.

Tutte le altre strade hanno un traffico veicolare di arroccamento e non di scorrimento. Molte di queste sono a fondo cieco, come quelle legate all'azienda, perpendicolari a

via Guizzarda la cui funzione è prettamente locale e di servizio alle aziende presenti nell'area.

## 4. PERCORSO DI VALUTAZIONE

Il percorso di valutazione è stato sviluppato in stretta connessione con i contenuti degli strumenti ordinati e sovraordinati, utilizzando le risultanze e le basi conoscitive incluse nella ValSAT del PSC, gli approfondimenti portati a termine nell'ambito della costruzione del Quadro Conoscitivo sia del PSC che del PTCP e gli specifici studi elaborati ai fini della redazione del Progetto d'ampliamento degli edifici esistenti posti entrambi sulla via Antonio Sarti.

Avviandoci all'**analisi dello stato di fatto** dell'ambito di riferimento, dal punto di vista ambientale e territoriale, il percorso di valutazione è partito dalla formulazione della verifica della coerenza con gli obiettivi del PSC.

La fase successiva è rappresentata da una **stima degli effetti delle azioni dell'intervento** proposto e dalla definizione delle eventuali e più idonee azioni di mitigazione e/o compensazione ambientale. L'ultima fase prevede la **formulazione di un piano di monitoraggio** degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.

La **costruzione della base conoscitiva** relativa al Progetto **è finalizzata a stimare l'evoluzione** nel tempo **del contesto socio-economico** (anche per le indubbie ricadute economiche e sociali derivanti dall'ulteriore ampliamento della superficie impermeabile), oltre a quella **ambientale e territoriale** su cui il progetto agisce in assenza delle azioni previste dal progetto stesso.

Nel caso del Progetto in questione sono state individuate le seguenti componenti:

- Antropizzazione
- Biodiversità
- Paesaggio, beni culturali e ambientali
- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria
- Energia
- Mobilità
- Rumore
- Rifiuti
- Campi elettromagnetici

Gli elementi emersi dalle specifiche analisi effettuate, anche se non esattamente riportate nell'ordine sopra descritto, hanno consentito di delineare i principali fattori caratterizzanti la porzione di territorio considerato dal punto di vista socio-economico, morfologico, del patrimonio naturalistico e paesaggistico e agli aspetti infrastrutturali nelle loro reciproche relazioni.

### 4.1. RISULTANZE DELLE ANALISI DAL QUADRO PROGRAMMATICO

L'inquadramento territoriale del comparto è stato effettuato analizzando le previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica, con esame dettagliato dei seguenti piani e programmi:

- PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale)
- PSC (Piano strutturale Comunale) e RUE (Regolamento Urbanistico ed Edilizio)
- PTA (Piano di Tutela e Risanamento delle Acque);
- PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico);
- SIC, ZPS

#### 4.1.1. ANALISI DEGLI ELABORATI DI PTCP

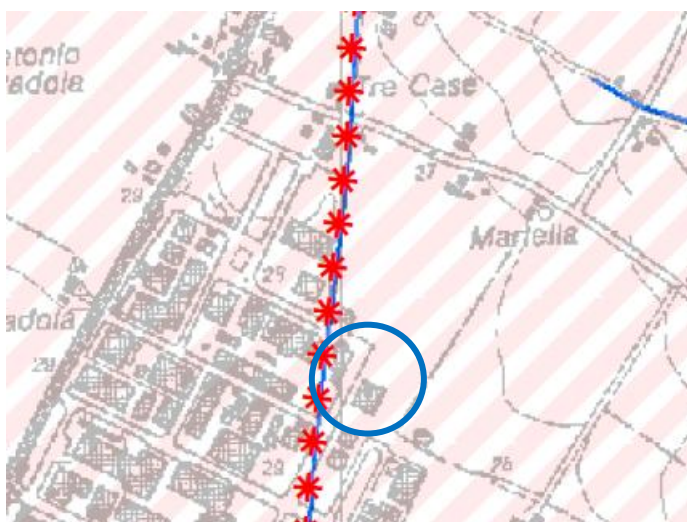
Gli elaborati di PTCP qui analizzati portano a individuare la localizzazione dei vari vincoli e/o usi attraverso lo studio delle sottoelencate tavole riepilogative (documentazione cartografica del PTCP).

##### – Tav.1. Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storiche culturali:

L'intero ambito d'interesse è parte di una più vasta area che viene descritta, nel PTCP, come ambito di tutela, in territorio rurale (**titolo 11**), degli elementi della **centuriazione (art. 8.2 d2)**.

La normativa di PTCP non individua vincoli specifici connessi a tale tematismo, se non in termini di tutela dei segni storici presenti sul territorio, dettando le prescrizioni di natura progettuale per i nuovi interventi.

Alla centuriazione si aggiungono i Principali canali storici (**art. 8.5**).



**Tav. 3 - Estratto PTCP Tav. 1/IV Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici-culturali**

Alla tutela della centuriazione si aggiunge quella dei principali canali storici (**art. 8.5**) che, dalle NTA, per punti, come di seguito riportati, prevede:

*1. Il PTCP contiene una prima individuazione degli elementi di interesse storicotestimoniale e, per ogni tipologia di elementi, detta la disciplina generale per la loro tutela, nonché le condizioni e i limiti per la loro trasformazione o riuso, secondo quanto riportato nei punti seguenti.*

7.(D) **Sistema storico delle acque derivate: definizione e individuazione.** Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche è costituito dai ponti e navili storici, dagli alvei abbandonati, nonché dai manufatti idraulici quali chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, lavorieri, acquedotti, argini, canali e condotti. Il PTCP riporta una prima individuazione del sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche nella tav. 1. Il PSC recepisce e verifica tale prima individuazione e provvede alle eventuali integrazioni.

8.(D) **Disciplina di tutela.** I PSC sottopongono a specifiche prescrizioni di tutela il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche e relative pertinenze.

9.(I) Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche e i singoli elementi ancora leggibili sono da valorizzare per il ruolo culturale e paesaggistico che rivestono, attraverso l'individuazione di forme di fruizione tematica del territorio urbano e rurale, anche ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche.

I singoli vettori sono da valorizzare inoltre nel loro potenziale ruolo di connettori naturalistico-ambientali nell'ambito del progetto di rete ecologica di livello locale e provinciale, di cui al Titolo 3, attraverso il mantenimento, il potenziamento o il ripristino della vegetazione lungo i vettori stessi.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** la rilevanza è nulla, se si considera che l'intervento in oggetto riguarda esclusivamente la sistemazione dell'area cortiliva, anche a seguito dell'acquisizione delle aree a compensazione con la ditta Checchi & Magli, all'interno del lotto di proprietà e in continuità con l'attività esistente dove sono presenti, già oggi, attività di logistica. La variante in esame si costituisce come una variazione delle superfici permeabili ma non di quelle coperte (Q) dal fabbricato esistente, per cui il vincolo risulta già superato mentre, per la parte in ampliamento della pavimentazione sull'area acquisita, ma conforme alle previsioni di sviluppo del PSC/RUE e, come tale, compatibile con il PTCP, è già stata oggetto di particolare attenzione nella redazione della specifica proposta progettuale.

#### **– Tav.2. Tutela idrogeologica**

Non si rilevano vincoli fisici (e grafici) in corrispondenza dell'area oggetto di interesse. Infatti gli elementi del territorio potenzialmente critici (aree dei terrazzi e delle conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero, zone di tutela dei corpi idrici e sotterranei, etc.) si trovano a notevole distanza dall'area oggetto di intervento.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussiste vincolo dal momento che non esistono nelle vicinanze né falde sotterranee né corpi idrici né, tantomeno, la presenza di pozzi per l'emungimento si acqua finalizzata al consumo umano.

#### **– Tav.3. Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e per la mobilità**

L'area oggetto d'intervento si colloca all'interno degli spazi già classificati come zone produttive di rilievo sovracomunale e ricade nelle aree indicate come suscettibili di sviluppo per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere e per funzioni logistiche.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussistono vincoli, se si considera che l'intervento in oggetto va a inserirsi in un'area produttiva esistente con funzioni manifatturiere, e logistiche, già consolidata.

#### **– Tav.4. Assetto strategico delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità**

La tavola evidenzia le infrastrutture di trasporto più prossime all'area di progetto per cui la SP6, via Zenzalino sud (nuova), classificata come rete locale di interesse regionale, viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale (dalle tavole del PTCP), caratterizzata da una fascia di rispetto di 40 m, non lambisce neppure l'area oggetto di intervento.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** *l'intervento prevede la sistemazione complessiva dell'area esterna nella stessa area di proprietà e, come tale, non interessata da alcun vincolo.*

#### **– Tav.5. Reti ecologiche**

La tavola evidenzia l'interferenza con le aree ecologiche dell'intero areale di sviluppo del sistema produttivo di Cento e, per deduzione, anche del progetto in esame, ma la nuova Zenzalino da un lato e l'area produttiva esistente dall'altro chiudono l'area di progetto e determinano, di conseguenza, l'assenza di interferenze del progetto con le aree ecologiche indicate dalla stessa cartografia di Piano.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** *il progetto in esame si inserisce in contesto già fortemente urbanizzato e ricco di elementi antropici importanti quali strade e aree produttive inserendosi quindi in un contesto privo di elementi ecologici rilevanti.*

### **4.1.2. ANALISI DEGLI ELABORATI DI PSC E RUE**

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Budrio stabilisce operazioni, conoscitive e propositive, finalizzate alla definizione delle politiche territoriali, in armonia sia con il PTCP della Provincia di Bologna che alla programmazione comunale tendente al riconoscimento delle risorse e delle condizioni di fragilità del territorio e alla contestuale definizione degli obiettivi/disegno di governo da perseguire.

Il RUE disciplina invece le parti consolidate del territorio che il PSC considera complete, sia in termini di dotazione dei servizi che degli insediamenti.

La disciplina per queste aree ha come obiettivo una sorta di **“manutenzione ordinaria del territorio”**, attraverso interventi che non comportano trasformazioni sostanziali.

Il RUE, in conformità alle previsioni del PSC, regola le trasformazioni negli ambiti consolidati sia presenti nel territorio rurale che negli ambiti specializzati per attività manifatturiere e produttive.

Nel caso dell'ampliamento in oggetto è maggiormente evidente l'incidenza sul RUE, come dettagliatamente evidenziato nei capitoli successivi.

#### **4.1.2.1. Dal quadro conoscitivo di PSC**

##### **– Tavola “Rete idrografica”**

Mostra l'esistenza di reticoli idrografici importanti attraversanti l'area di interesse e l'appartenenza della zona alle aree a drenaggio naturale a bassa acclività.

L'area oggetto di sistemazione è interessata dal canale Fossano e soggiace alle norme dell'art. 24, c. 4, del PTPR. A esse si conforma il PSC con le norme di dettaglio di cui Art. 2.20 *Centri storici, insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale, viabilità storica e canali storici*. Per questo soggiace a prescrizioni come:

*b) Il manufatto deve essere conservato e mantenuto nei suoi caratteri morfologici e paesaggistici e nella sua funzionalità idraulica, compatibilmente con l'utilizzazione idraulica attuale.*

*In caso di tombamento e per i tratti già tombati è richiesto di mantenere la leggibilità del percorso del canale attraverso un'opportuna individuazione sulla superficie del terreno*

(filari alberati o altre sistemazioni). Qualora un tratto del canale ricada all'interno o al bordo di un ambito soggetto a PUA, tale Piano deve prevedere la sistemazione e valorizzazione del tratto interessato, anche attraverso l'impianto di alberature in filare a breve distanza dalla sponda, compatibilmente con le esigenze di manutenzione delle sponde stesse e del canale.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussiste vincolo per la rete idrografica principale. Per quanto attiene al canale Fossano il progetto si conforma, trattandosi di un tratto in parte ricadente a bordo dell'ambito soggetto a PUA, con la sistemazione e valorizzazione del tratto interessato, secondo quanto prescritto dall'articolo succitato.

**– Tavola “Risorse politiche e ambientali”**

Identica alla Tav. n. 5 del PTCP, mostra l'appartenenza dell'intera area, alle aree di interferenza tra assetto produttivo insediativo e le aree ecologiche.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussiste vincolo.

**– Tavola “Risorse di interesse naturalistico”**

Sono rappresentate le potenziali risorse di tipo naturalistico delle zone vicine all'area d'intervento, ma non in adiacenza o direttamente all'interno della medesima.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussiste vincolo.

**– Tavola “Insediamento storico”**

Come già indicato nel PTCP, la tavola evidenzia solo l'appartenenza dell'area alle zone di tutela di elementi della centuriazione ed è attraversato da un canale storico. Il progetto in esame non genera variazione dimensionale del piano approvato ed è coerente con quanto presente nell'immediato intorno, considerato che si colloca su di un lotto già urbanizzato e in un'area già prevista dalla strumentazione urbanistica.

**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussiste vincolo.

**– Tavola “Schema di assetto strutturale”**

Definisce le aree di espansione e la loro destinazione d'uso. L'area in oggetto (colore grigio campito, per l'esistente, e rigato per l'ambito di espansione APS.N2.1 nel PSC) è inserita tra le aree a destinazione produttiva. La stessa si trova all'interno della più ampia zona indicata da PSC (e anche dal PTCP) come zona produttiva suscettibile di sviluppo per funzioni manifatturiere e logistiche. La tavola supera tutti i vincoli già evidenziati e, nello specifico, quello riferito alla tutela degli elementi della centuriazione e, superato dalla proposta progettuale per il canale storico, quindi, compatibile con l'area in oggetto.

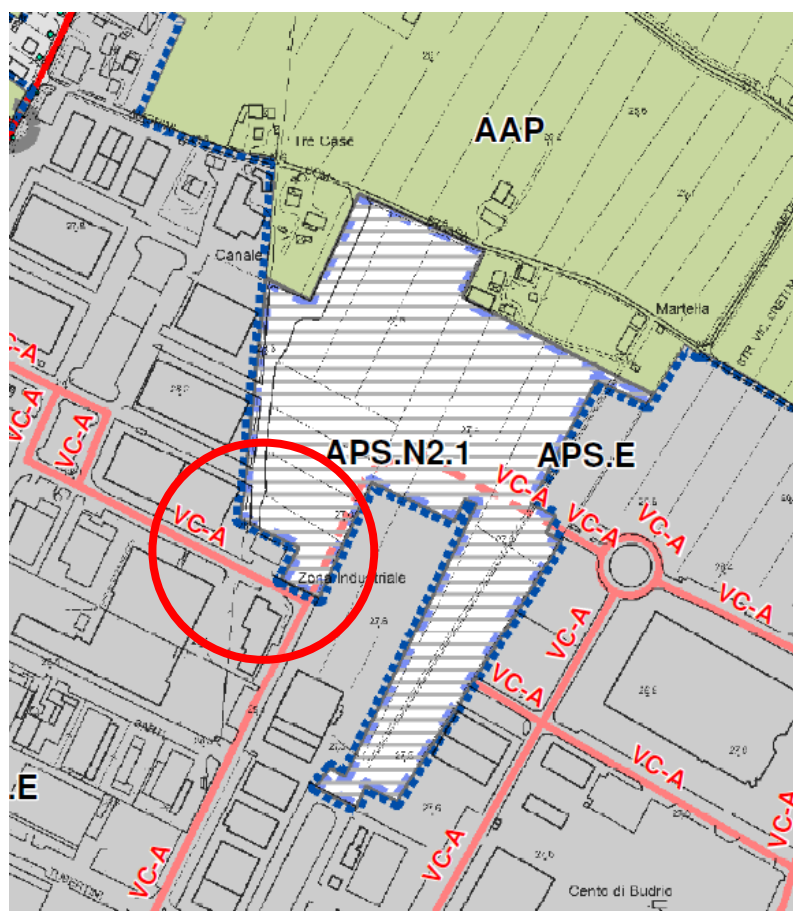
**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussiste vincolo.

**4.1.2.2. Dal PSC approvato**

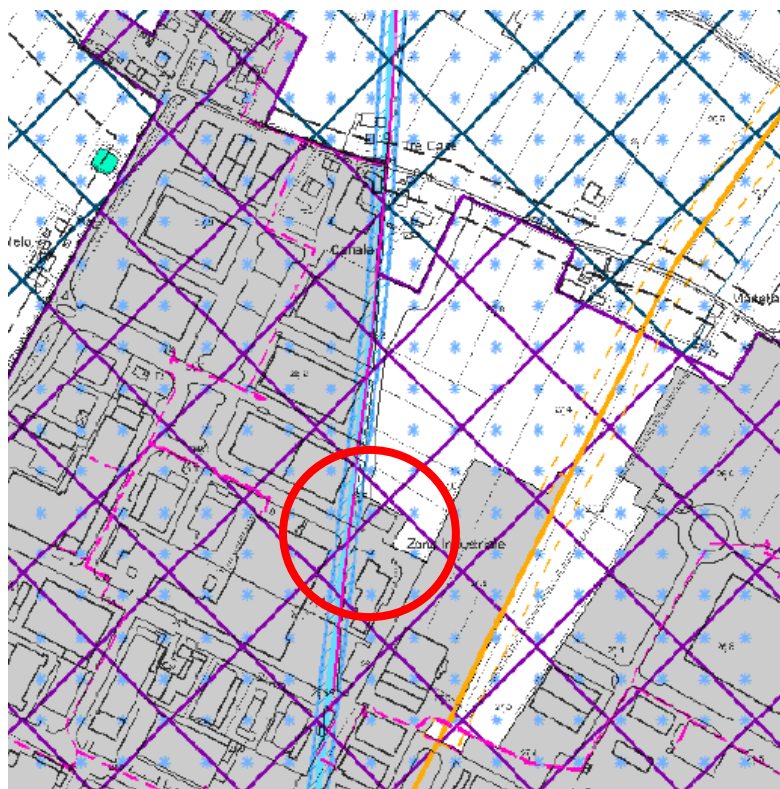
**– Tavola 1 - Ambiti e trasformazioni territoriali e Tavv. 1 e 2 “Tavole dei vincoli”**

Rappresenta il quadro di sintesi dei principali vincoli individuati dal PSC; le stesse tavole, con la relazione e la normativa conseguente, approfondiscono e definiscono quanto già caratterizzato nelle tavole di Quadro Conoscitivo (QC).

La tavola individua sia il tessuto "consolidato" (APS.E) che l'area di sviluppo (APS.N2.1)



**Tav. 4.** Estratto PSC - Tav.1 - Foglio 4 - Ambiti e trasformazioni territoriali.

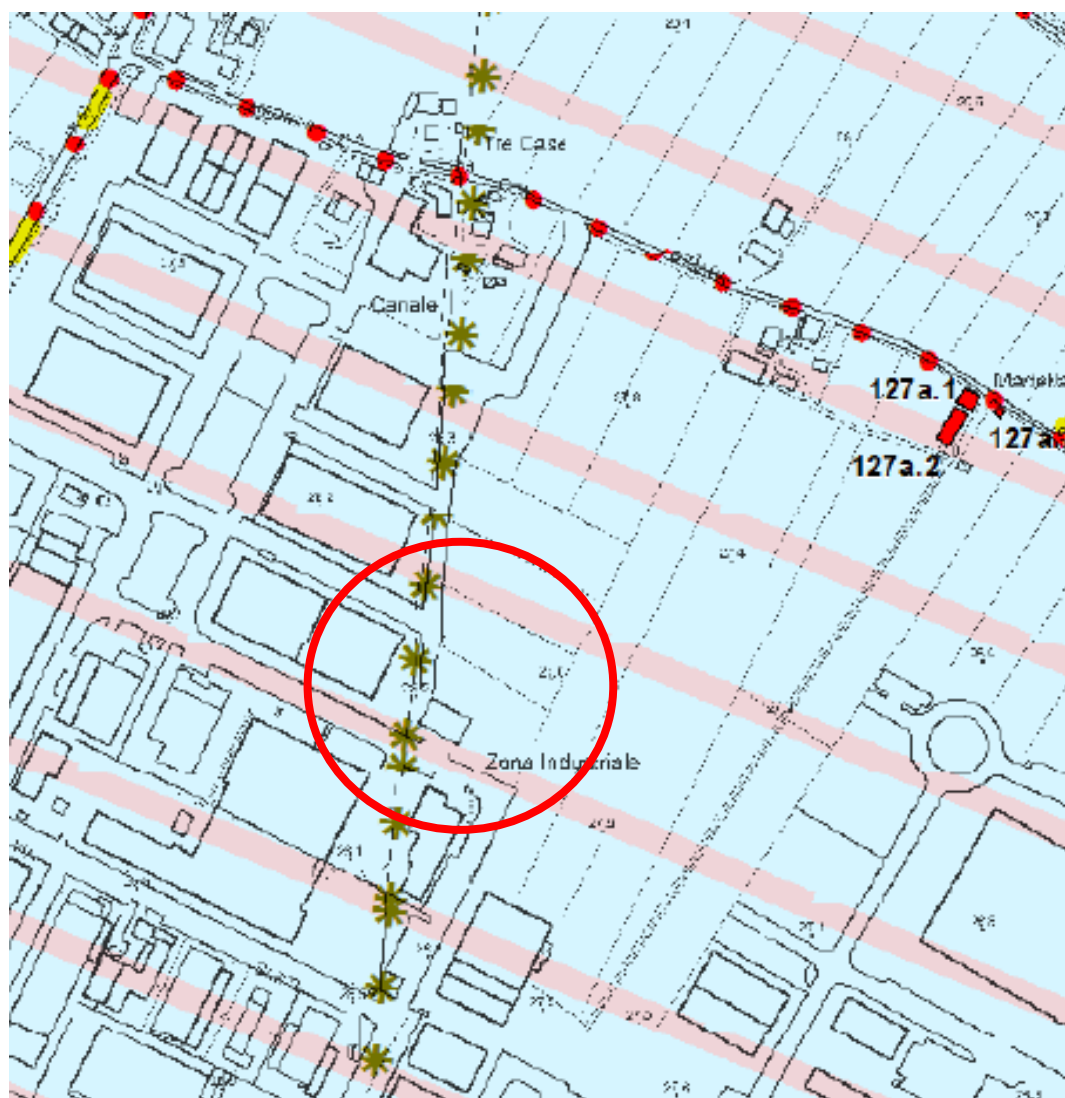


**Tav. 5** – Estratto PSC - Stralcio **Tav. 1/4** "Tutele, vincoli e rispetti"

La Tav. 5, è legata alla **TAVOLA DEI VINCOLI** e, nello specifico alla Tavola 1 (Foglio 4) - TUTELE, VINCOLI E RISPETTI che ribadisce l'appartenenza dell'area, oggetto della richiesta di sistemazione dell'area cortiliva del fabbricato esistente, al reticolo della maglia delle zone di tutela della centuriazione romana con la presenza di un canale storico che lambisce l'area oggetto della sistemazione esterna, oltre alle "Aree con pericolosità alluvioni P2-M". Gli interventi sono condizionati al rispetto delle norme per le zone agricole (5.6) e, nello specifico, al comma 10 allorché: *"In applicazione dell'art. 19, comma 1, della LR 20/2000, il RUE nel disciplinare gli interventi edilizi in territorio rurale tiene conto dei condizionamenti imposti dalle specifiche tutele del PTCP e della legislazione vigente nelle parti di territorio ricadenti nelle fasce di tutela e di pertinenza fluviali, nelle aree ad alta probabilità di inondazione e nelle aree a rischio esondazione o con pericolosità di alluvioni P2-M, e nelle fasce di rispetto delle acque pubbliche"*.

Il rimando è alla normativa del RUE.

La Tav. 6 riportata, sempre legata alla **TAVOLA DEI VINCOLI**, si riferisce alla Tavola 2 (Foglio 4) - SISTEMA DELLE RISORSE STORICHE ED ARCHEOLOGICHE in cui è evidenziata la maglia centuriata e il canale storico.



**Tav. 6** - Area oggetto d'intervento - Stralcio **Tav. 2/4** "Sistema delle risorse storiche e archeologiche"

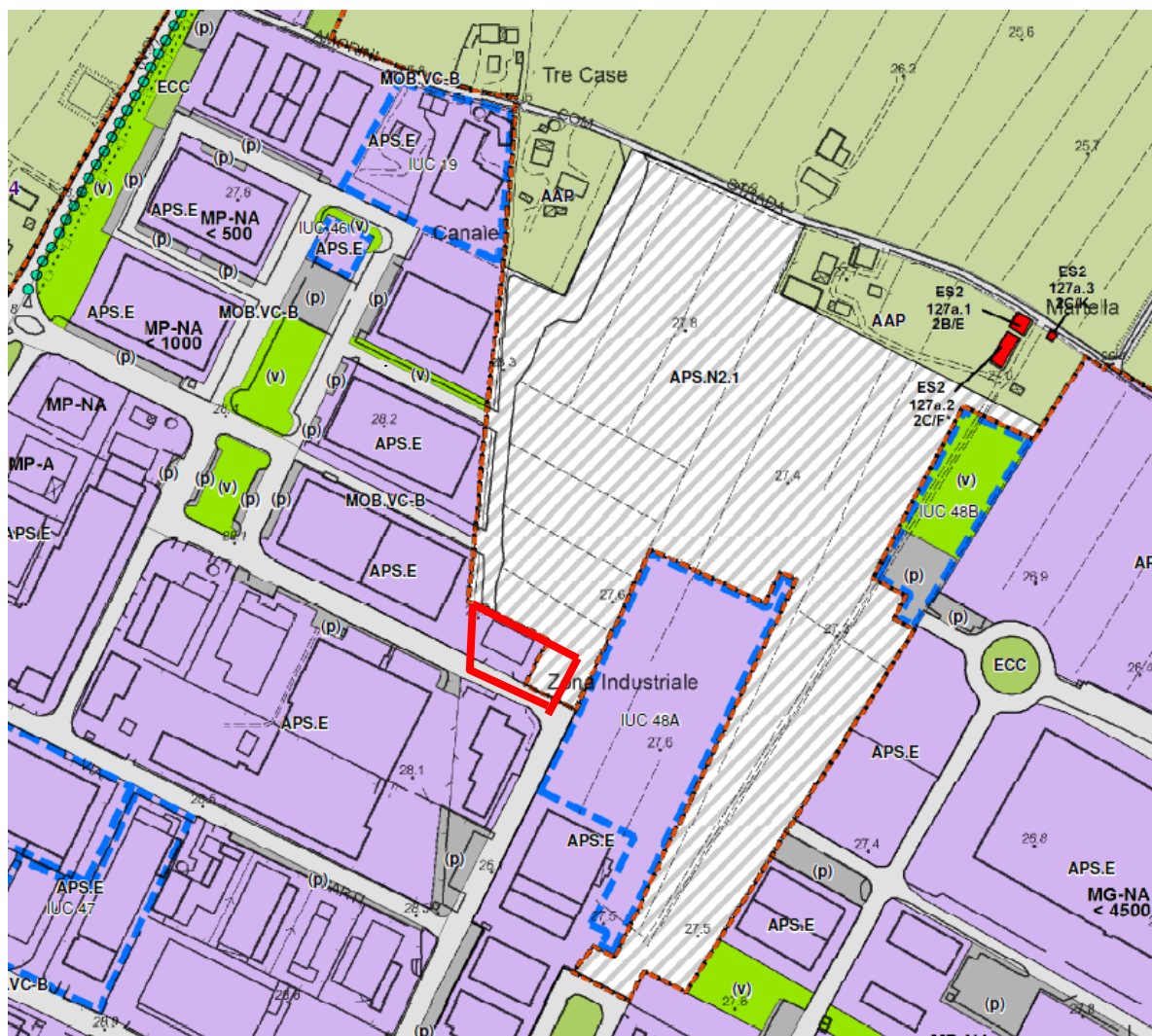
**RILEVANZA DEL VINCOLO:** non sussistono vincoli se non quelli già esplicitati per il PTCP.

A questi deve aggiungersi il vincolo individuato nella Tav. 1/4 per cui l'ambito rientra anche nelle "Aree con pericolosità alluvioni P2-M" (alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità).

#### **4.1.2.3. Dal documento di RUE approvato**

##### **- Tavola 1-F "Ambiti urbani, territorio rurale e dotazioni territoriali"**

Su questa porzione di territorio i contenuti di RUE ricalcano sostanzialmente quelli di PSC, come possiamo leggere in cartografia, dove gli edifici esistenti, e oggetto di ampliamento, vengono inseriti nel più ampio ambito APS.E, caratteristica degli "Ambiti produttivi sovracomunali esistenti, consolidati", a conferma delle previsioni vigenti:



**Tav. 7** - Localizzazione area cortiliva (con edificio) oggetto di sistemazione. Estratto **Tav. 1F** del RUE

Diversi sono i contenuti di RUE per quanto riguarda la sistemazione dell'intera area cortiliva adiacente al fabbricato principale anche sull'area compensata. Come possiamo vedere l'ampliamento dell'area, avviene su una porzione, anche se inconsistente, dell'Ambito APS.N2.1, relativo ai "Nuovi ambiti specializzati per attività produttive".

Gli interventi sono ammessi anche "in assenza di Piano Urbanistico Attuativo vigente" e, nello specifico, normati dall'Art. 4.5.2 del RUE vigente.

#### 4.1.2.4. PTA, SIC e ZPS

Il piano di tutela delle acque sotterranee (**PTA**) non evidenzia vincoli particolari per l'area in esame.

L'area non si trova in prossimità di aree **SIC** o **ZPS** (le aree SIC e ZPS più vicine si trovano a oltre 8 km dall'area in oggetto).

#### 4.1.2.5. Contesto infrastrutturale e dei servizi

La ricognizione conoscitiva relativa alle prescrizioni urbanistiche, agli aspetti territoriali e ambientali, si estende anche all'analisi del contesto infrastrutturale e dei servizi.

In questa parte è stato affrontato il livello di infrastrutturazione dell'area esaminando la presenza di impianti e installazioni esistenti per poter valutare il grado di connettività dell'area con il territorio limitrofo e con l'area urbana.

L'esame della tavola **Buc2.4** ci dà un'idea sulle potenzialità delle infrastrutture esistenti.

#### 4.1.2.6. L'accessibilità all'area e la verifica di sostenibilità del carico trasportistico

L'ingresso viabilistico al fabbricato esistente da parte dei mezzi pesanti per il carico e lo scarico delle merci avviene proprio dalla strada di collegamento via Menghini e l'asse posto tra via Sarti e via Tubertini. La proposta progettuale di sistemazione dell'area cortiliva non genera variazioni sulla quantità di traffico trasportistico pesante che, collocato a sud della proprietà, si collega alla viabilità principale, esterna al comparto, attraverso le attuali vie interne dell'area produttiva di **Cento**.

Il progetto non indurrà, quindi, carichi aggiuntivi, che si concretizzeranno comunque in volumi di traffico molto modesti. I parametri di traffico relativi alla riorganizzazione dell'area esterna in progetto, non determina un potenziale carico pesante aggiuntivo per cui è sostenibile sia nell'organizzazione attuale dell'area che con il nuovo disegno che ne prevede la sua razionalizzazione all'interno dell'area di proprietà.

A titolo di conferma si riportano i flussogrammi dei **carichi attesi** sulla rete nello scenario futuro oltre che l'analisi del rapporto F/C (Flusso/Capacità) a essi conseguenti.



**Tav. 8** - Flussogramma - Saturazione (rapporto flusso/capacità) - Scenario 2015. Dettaglio area Cento

#### 4.1.3. QUADRO AMBIENTALE DEL PROGETTO

Nel presente capitolo viene illustrato il quadro ambientale di riferimento e vengono evidenziati i potenziali fattori d'impatto che la realizzazione della sistemazione complessiva dell'area antistante il fabbricato industriale/magazzino esistente. Si tratta di valutare allora come il progetto potrebbe "influire" sulle diverse componenti ambientali tra cui: la geologia, geotecnica e sismica; l'idrologia superficiale e le reti di smaltimento delle acque e la qualità dell'aria, anche in base alla Direzione e Velocità del Vento. Nel dettaglio:

##### 4.1.3.1 Geologia, geotecnica e sismica

L'aspetto geologico ricalca quanto evidenziato dal Quadro Conoscitivo (QC) e dagli elaborati di Piano del Comune di Budrio.

L'area in oggetto si colloca all'interno del dominio della pianura, morfologicamente pianeggiante con una quota media sul livello del mare di circa 25,00 m.

Il territorio provinciale di Bologna, geologicamente e morfologicamente, comprende tre aree distinte: area appenninica o montana, area pedeappenninica e collinare, area di pianura. Le aree che coinvolgono le zone di territorio oggetto del progetto sono le ultime due; che dal punto di vista morfostrutturale si influenzano l'una con l'altra.

La caratterizzazione geologica dell'area presenta una successione stratigrafica tipica della bassa pianura bolognese con una fitta successione di strati coerenti e incoerenti che in virtù delle loro distribuzione sono strutturati in tre strati principali (A, B, e C) dove solo lo strato B ha un carattere spiccatamente univoco (di tipo prevalentemente incoerente), mentre in A e C, pur essendo il carattere predominante di natura coerente, si ha la presenza di sottili alternanze di natura differente.

**STRATO A** variabile da 0,00 a 17,0/19,5 m da p.c.: alternanza composta di limi argillosi, argille limose con presenza di sottili orizzonti discontinui di sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi, maggiormente presenti nei primi 7,0/8,0 m dal p.c. con livelli di materiale coerente particolarmente scadenti variabili a seconda della verticale indagata tra i -2,0m e i -5,0 m di profondità.

**STRATO B** variabile da -17,0/19,5 m a -20,0/22,0 m: alternanza di sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi, con gradi di addensamento che vanno da mediamente addensato a denso.

**STRATO C** variabile da -20,0/22,0 m a termine CPTU: alternanza composta di limi argillosi, argille limose con presenza di sottili orizzonti discontinui di sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi, maggiormente presenti tra i -26,0 m e i -28,0 m da p.c.

**Tab. 1** - Caratterizzazione degli strati principali dell'area oggetto di ampliamento

In generale, in tutte le verticali indagate i valori di resistenza alla penetrazione risultano bassi, fatta eccezione dello strato B che presenta i valori di resistenza più elevati. Lo strato A per tutto il suo spessore mostra caratteristiche meccaniche scadenti, in particolare nei primi - 2,0 - 5,0 m. Lo strato C è caratterizzato da valori mediamente crescenti in profondità, interrotto da valori più elevati, con caratteristiche incoerenti.

In relazione alla sismica l'apposita valutazione delle Vs30, dimostra che l'area in esame ricade nella **categoria di sottosuolo C**.

Visto l'inquadramento geologico è opportuno uno studio geotecnico specifico in grado di fornire un modello litostratigrafico rappresentativo della situazione locale per desumerne i parametri caratteristici geotecnici occorrenti per l'uso di materiali in rapporto alle ricadute che potrebbe avere sul territorio.

La natura litologica dimostra la presenza di terreni eterogenei costituiti prevalentemente da un'alternanza areale, sia in senso orizzontale che verticale, di limi, argille e sabbie combinate ai precedenti elementi, ma anche come singola unità. Ed è proprio tipico degli ambienti di deposizione alluvionale di prima pianura rinvenire differenziazioni

anche su piccole distanze e soprattutto riscontrare strati di terreni incoerenti intercalati a livelli prevalentemente coesivi.

L'intervento consiste nella sistemazione dell'area cortiliva con uno "scoticamento" del terreno e la realizzazione di una pavimentazione adeguata per la movimentazione dei "muletti" e dei camion per il carico e lo scarico dei prodotti agricoli. La profondità dello scavo non supererà i 30/35 cm dall'attuale piano di campagna.

Le valutazioni effettuate non hanno sollevato problemi alla progettazione/esecuzione dell'intervento, per intervenire con mitigazioni, compensazioni o monitoraggi puntuali.

#### **4.1.3.2 Idrologia superficiale e reti di smaltimento acque**

L'intervento ricade nell'area appartenente al Bacino del Fiume Reno e in prossimità della stessa non si trovano importanti elementi del reticolo idrografico superficiale.

La proposta progettuale non prevede lavorazioni che richiedano utilizzo e scarico di acqua. Il progetto prevede un'adeguata rete di raccolta e scarico delle acque meteoriche, mediante rete bianca, colettata e indirizzata alla rete esistente, già attuata e già differenziata in due linee separate.

#### **4.1.3.3 Qualità dell'aria**

Per inquadrare e valutare gli impatti dell'ampliamento in relazione alla componente ambientale aria è necessario caratterizzarne lo stato attuale facendo riferimento al Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Bologna che ha fornito, e fornisce, informazioni di tipo quali-quantitativo per la qualità dell'aria esistente e definisce azioni e politiche da attuare al fine del mantenimento o miglioramento della stessa, e alle condizioni climatiche dell'area in cui il progetto si inserisce per comprendere i possibili processi di dispersione degli inquinanti.

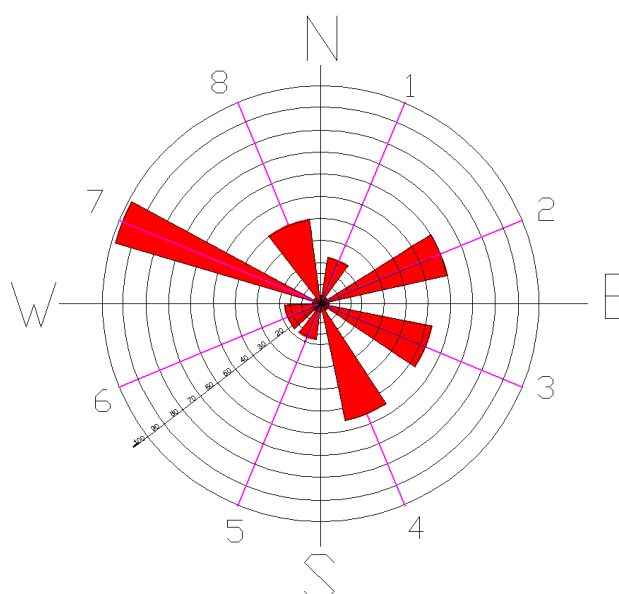
##### **4.1.3.3.1. Direzione e Velocità del Vento**

Condizionamenti alla qualità dell'aria sono date sia dalla direzione che dalla velocità del vento. Le immagini riportate indicano la velocità del vento nella stazione di San Pietro Capofiume al 2008 (dato ad oggi disponibile).

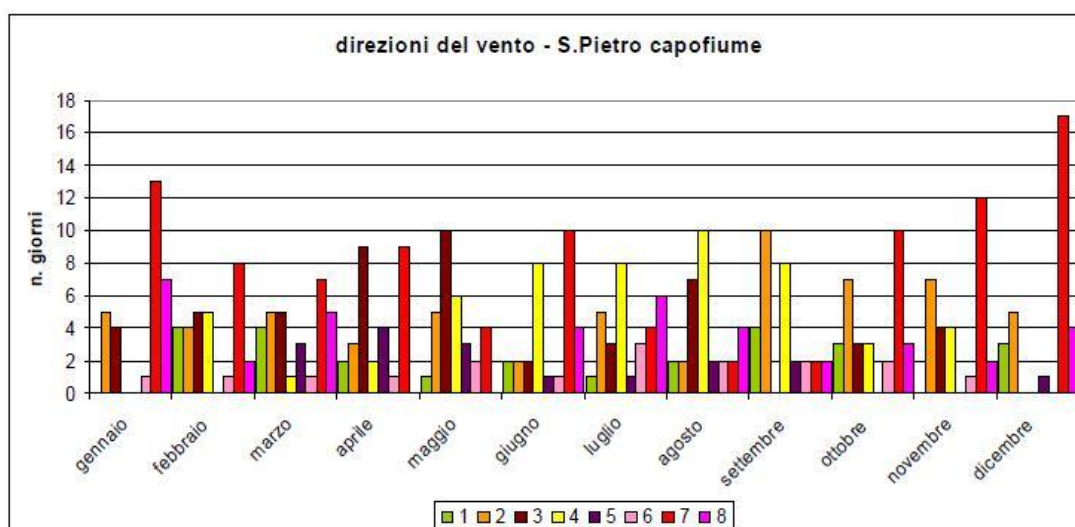
Il grafo evidenzia come la direzione prevalente per quasi tutti i mesi del 2008 sia stata la 7 (WNW); i mesi invernali sono caratterizzati da questa direzione prevalente, mentre nei mesi estivi (luglio-agosto-settembre) la direzione prevalente è la 4 (SSE).

Le velocità dei venti sono basse, inferiori ai 3 m/s. Il minimo è registrato nel mese di gennaio mentre la massima si trova nei mesi di aprile e luglio (mesi estivi più ventilati).

Le basse velocità medie caratterizzanti le diverse direzioni mostrano una scarsa importanza del vento nei fenomeni di dispersione e allontanamento degli inquinanti.



**Tav. 9** - Schema direzione venti dominanti rilevati a S. Pietro Capofiume



**Tab. 2** - Grafico intensità e direzione del vento

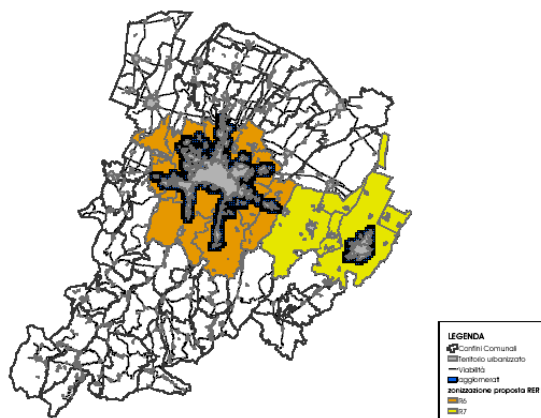
#### 4.1.3.3.2. Il PGQA

Gli elaborati costituenti il **Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA)** redatto dalla Provincia di Bologna permettono una caratterizzazione dello stato attuale della qualità dell'aria e l'individuazione di zone e inquinanti critici.

Il territorio provinciale presenta due agglomerati, **Bologna R6** e **Imola R7** di cui riportiamo la rappresentazione grafica (**Tav. 7**). La lettura della tavola di classificazione del territorio mostra come il Comune di Budrio si trovi fuori dai 2 agglomerati urbani indicati.

Più precisamente, **tutto il territorio comunale di Budrio appartiene alle aree di minore criticità, indicate nel PGQA come zone B**. L'appartenenza del territorio comunale, e di conseguenza anche dell'area d'intervento, alle zone di minore criticità non indica un punto di arrivo e quindi un indirizzo al disinteresse verso il problema l'inquinamento atmosferico, quanto piuttosto un punto di partenza sul quale studiare azioni da realizzare

sul territorio al fine di mantenere e/o migliorare la qualità dell'aria dell'intero territorio comunale.



**Tav. 10** - Zonizzazione definita dal PGQA della Provincia di Bologna

Approfondiamo quindi l'analisi verificando, sempre in riferimento alle indicazioni e alle zonizzazioni del **PGQA**, le reali condizioni di esposizione di questa porzione di territorio ai principali inquinanti atmosferici, generalmente riconducibili alle emissioni da traffico veicolare, sorgente emissiva dominante sul territorio come: **SO<sub>2</sub>; NO<sub>2</sub>/NO<sub>x</sub>; CO; Pb; Benzene; PM<sub>10</sub>**. Nella tabella sono riportati i livelli per inquinante.

Tab. 2.4 Riepilogo dei livelli per inquinante, relativamente alla protezione della salute umana: valori in  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , per CO in  $\text{mg}/\text{m}^3$ ; tra parentesi il massimo numero di superamenti nell'anno

	periodo	VL	MD T	data VL	allarme	SVI	SVS
SO <sub>2</sub>	1 ora	350 (max 24)	150	2005	500 (3 ore consecutive)		
SO <sub>2</sub>	24 ore	125 (max 3)	0	2005		50 (max 3)	75 (max 3)
NO <sub>2</sub>	1 ora	200 (max 18)	100	2010	400 (3 ore consecutive)	100 (max 18)	140 (max 18)
NO <sub>2</sub>	anno	40	20	2010		26	32
PM <sub>10</sub>	24 ore	50 (max 35)	25	2005		20 (max 7)	30 (max 7)
PM <sub>10</sub>	anno	40	8	2005		10	14
Pb	anno	0.5	0.5	2005		0.25	0.35
C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	anno	5	5 <sup>2</sup>	2010		2	3.5
CO	8 ore mobile	10	6 <sup>3</sup>	2005		5	7

VL = valore limite  
MDT = margine di tolleranza  
SVI = soglia di valutazione inferiore  
SVS = soglia di valutazione superiore

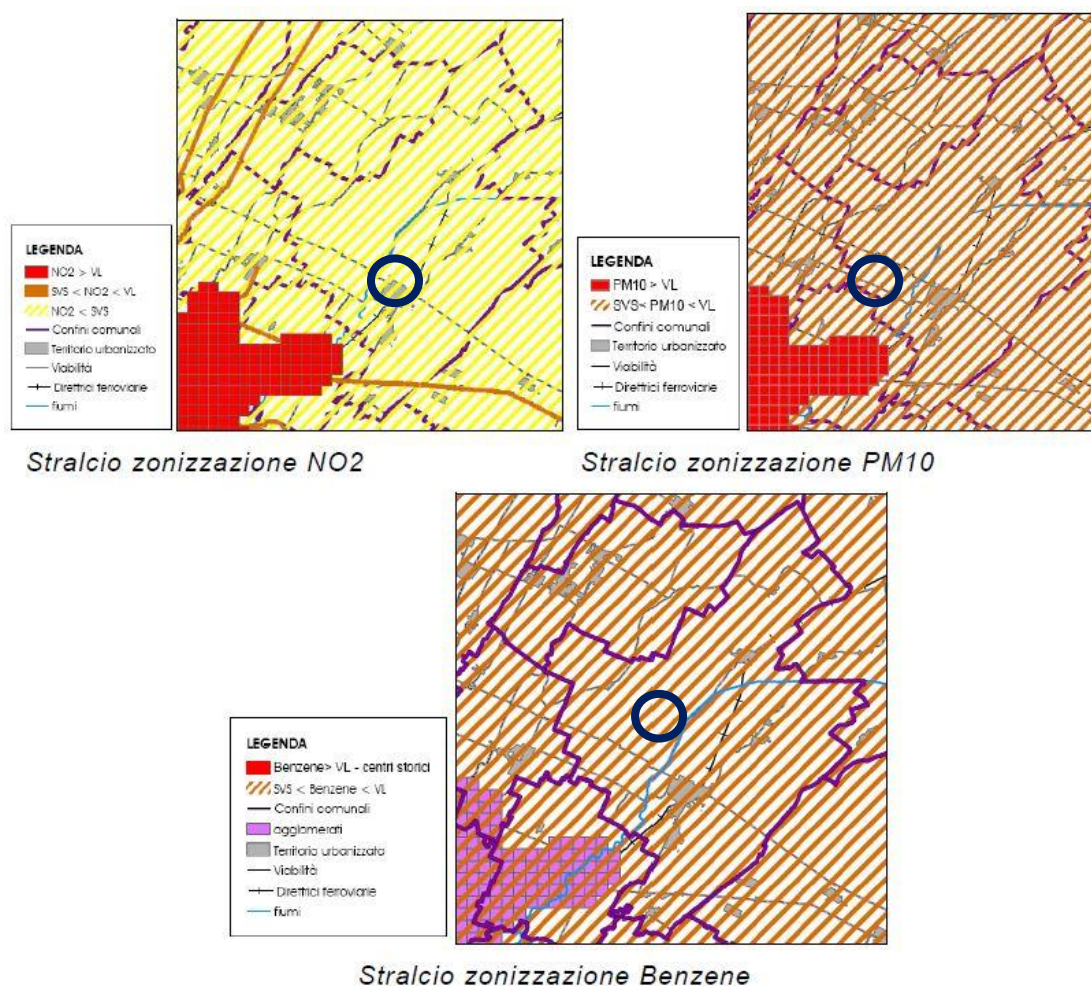
**Tab. 3** - Livelli per inquinante in relazione al tema della salute umana - Tab. 2.4 del PGQA


I dati rilevati nel territorio della Provincia di Bologna hanno permesso di dividere gli inquinanti in due categorie:

- **inquinanti non critici:**
  - quelli (CO, SO<sub>2</sub>), le cui emissioni di CO sono molto legate al traffico che si sviluppa internamente al Comune capoluogo a causa della minore velocità media. Le emissioni di SO<sub>2</sub> derivano essenzialmente dalle attività produttive;
- **inquinanti critici:**

- i restanti (PM10, Benzene, NO2/NOx) che presentano valori critici in almeno alcune aree del territorio.

Di seguito, in maniera puntuale, le tavole specifiche con i relativi livelli di inquinamento sull'area interessata desunti dal materiale del Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA) redatto dalla Provincia di Bologna con i valori relativi ai tre aspetti: NO2, PM 10 e Benzene (Tav. 11).



**Tav. 11** - Stralcio zonizzazione NO2, PM10 e Benzene con **area d'intervento** 

Le immagini riportate mettono in evidenza, per Benzene e NO2, livelli inferiori alla soglia di valutazione superiore e al valore limite, per operare con un Piano di Mantenimento.

Per il PM10 occorrerà procedere con l'applicazione degli indirizzi del Piano d'Azione.

Il progetto vede la sistemazione dell'area cortiliva che circonda il capannone esistente non prevedendo alcuna nuova lavorazione e nessuna nuova emissione aggiuntiva. Le valutazioni effettuate non pongono vincoli alla progettazione/esecuzione tali da dover intervenire con mitigazioni, compensazioni o monitoraggi specifici.

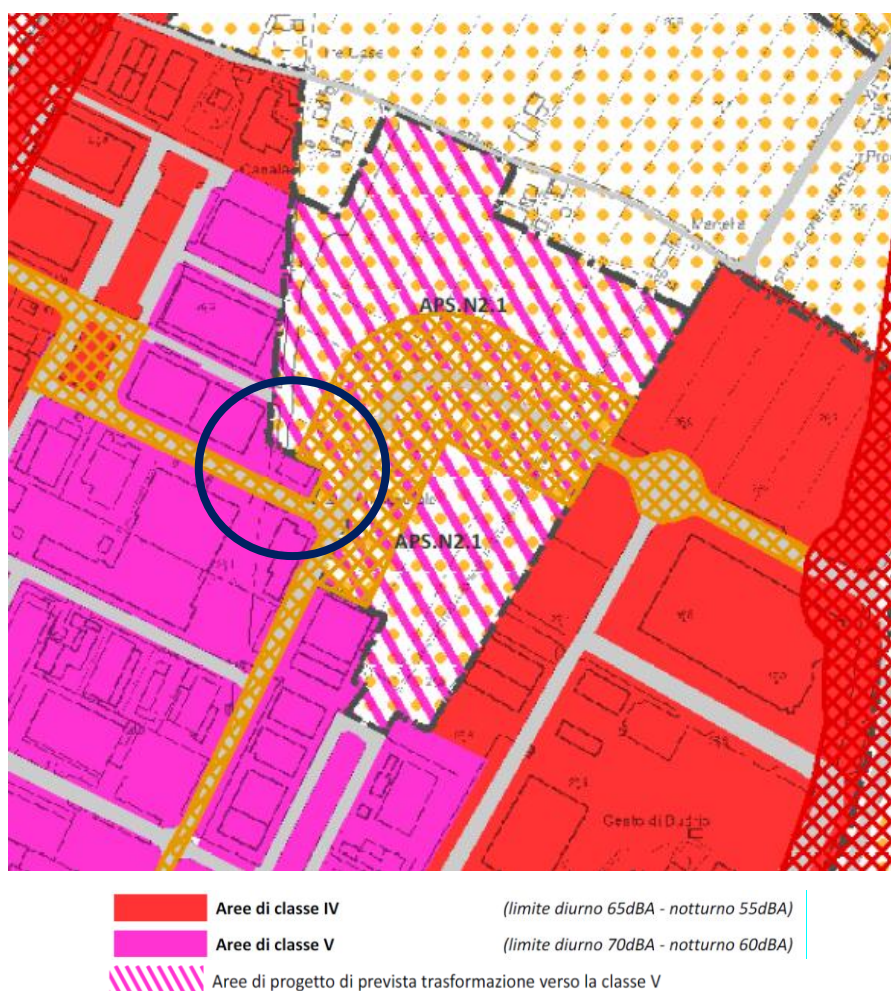
#### 4.1.3.4. Zonizzazione Acustica

La proposta progettuale non presenta aspetti tali da redigere una specifica valutazione della compatibilità acustica dell'intervento dal momento che non ci sono diversità di

emissioni rispetto alla situazione attuale e la mancanza di ricettori sensibili all'interno e/o in prossimità del lotto stesso ne dimostra l'ovvietà di redazione.

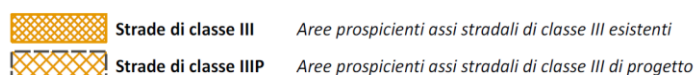
La Tavola **1b** della **Zonizzazione Acustica**, facenti parte del "PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE" approvato con Delibera del C.C. n. 9 del 3 aprile 2013, attribuisce all'area dell'Azienda insediata la Classe **V** che prevede un limite massimo di immissione, **nel periodo diurno**, pari a **70 dBA**.

Anche per l'area oggetto dell'intervento di sistemazione dell'area cortiliva dell'Azienda, è prevista la stessa classe. Gli stralci delle tavole del Piano sono eloquenti. Il valore limite scende, per la Classe **V**, a **60 dBA nel periodo notturno**. L'assenza di attività in tale intervallo temporale esclude eventuali valutazioni rumorose durante tale periodo.



**Tav. 12 - Tav. 1 b - Zonizzazione Acustica e legenda. Classificazione del territorio comunale sud**

Diverso è il regime degli assi stradali esistenti e di progetto come si può vedere in termini di ricadute su parte dell'area, anche se marginale perché non tocca l'ampliamento.



Mentre per quanto riguarda la **Tav. 2b** - "Pertinenze Infrastrutturali sud", la classificazione stradale non genera nessun tipo di intervento dal momento che, lambendo solo l'area nella parte retrostante, **non interessa** di fatto l'area oggetto di sistemazione.

In dettaglio, per quanto concerne proprio alle NTA, allegate al Piano, si rileva un solo riferimento vincolante contenuto all' **Art. 30** – *Disciplina acustica dei Piani Attuativi e/o dei Progetti di Opere* per cui al punto **7. Condizioni vincolanti all'approvazione dello strumento attuativo**, alla lettera **c)** si esplicita che "per le aree di classe IV, V, VI la previsione del rispetto dei valori di attenzione per gli edifici più esposti limitrofi alla nuova urbanizzazione".

Proprio per questo, non trattandosi di intervento soggetto all'approvazione dello strumento attuativo, ma legato solamente all'Art. 8 del D.P.R. 160/2010, e quindi al rilascio di un Permesso di Costruire, diviene superflua la sua applicazione.

Per i motivi suesposti le valutazioni effettuate **non hanno posto in evidenza vincoli importanti alla progettazione/esecuzione dell'intervento tali da dover proporre mitigazioni, compensazioni o monitoraggi specifici.**

#### **4.1.3.5. Inquinamento Luminoso**

A integrazione di quanto già esplicitato al Cap. 2 "Il contesto Legislativo e Normativo" dobbiamo affermare che, pur non esistendo un vero e proprio Piano per la "Riduzione dell'inquinamento Luminoso e di Risparmio Energetico", così come previsto dalla LR 29 settembre 2003, n. 19, il Comune di Budrio ha previsto ed eseguito la riqualificazione della maggior parte dei punti luce sul territorio urbanizzato comunale, in conformità con l'art. 2 della citata LR, sulla base di uno specifico progetto approvato dal Consiglio Comunale.

A seguito delle Direttive contenute nella Delibera della Giunta Regionale n. 1732 del 12.11.2015 (Pubblicata sul BURERT n. 299 del 20.11.2015) l'Amministrazione si appresta a fare un resoconto degli interventi già effettuati e a definire un vero e proprio Piano per la riduzione dell'inquinamento luminoso e il risparmio energetico.

#### **4.1.3.6. Paesaggio**

Il paesaggio dell'area urbana di Budrio, rientra in pieno all'interno dell'Unità di Paesaggio della "Pianura Orientale", per la quale il PTCP definisce obiettivi e indirizzi:

*"...UdP n.4 Pianura orientale. Gli obiettivi prioritari da perseguire sono:*

*rafforzare la vocazione agricola produttiva che rappresenta la caratteristica distintiva di questo territorio, promuovendo modalità di sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile della produzione agricola; valorizzare sotto il profilo dell'offerta culturale e della salvaguardia attiva la struttura della centuriazione romana, ponendola in evidenza come l'entità più rilevante dell'ampio patrimonio storico di questa porzione di territorio della pianura padana.*

*Gli indirizzi per gli strumenti di pianificazione e programmazione sono:*

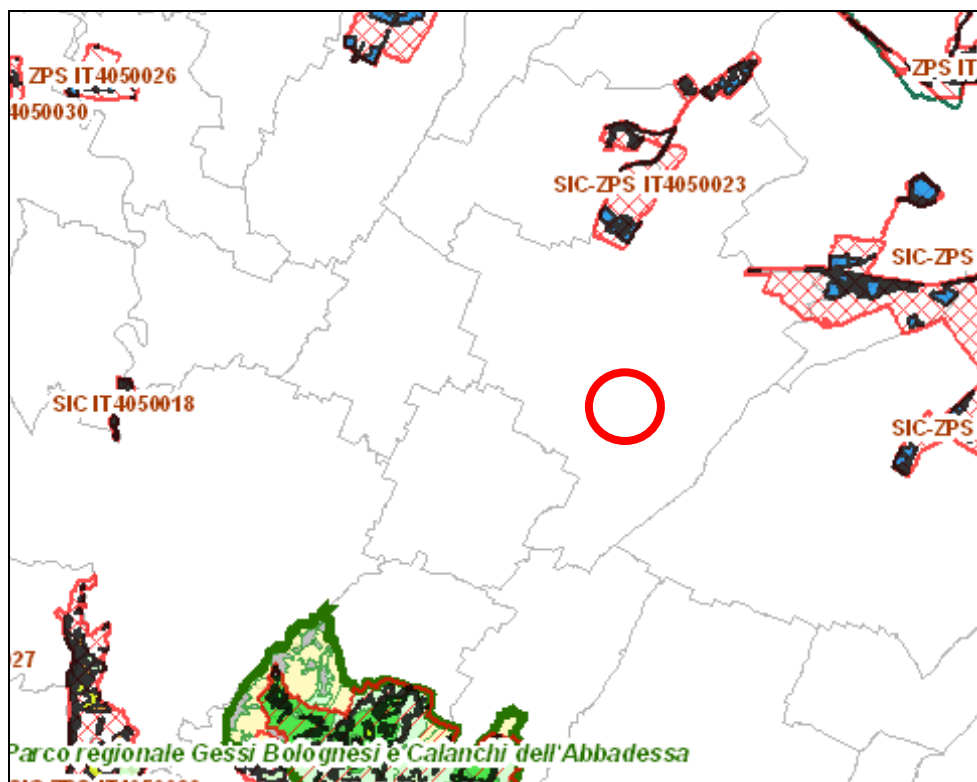
- *valorizzare il ruolo ... omissis ...;*
- *riqualificare e valorizzare il sistema fluviale Idice-Savena come collegamenti ecologici con funzione di connessione dei nodi della rete ecologica rappresentati dalle emergenze ambientali presenti nella UdP e come luoghi per favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto a una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale; ... omissis ...;"*

L'intervento in esame s'inserisce comunque all'interno di un'area già urbanizzata a prevalente destinazione produttiva allineandosi completamente a quanto già esistente.

**Non si rilevano vincoli importanti alla progettazione/esecuzione dell'intervento, tanto da dover porre in atto mitigazioni e/o compensazioni, né monitoraggi specifici.**

#### 4.1.3.7. Ecologia e naturalità

Le analisi del quadro di riferimento programmatico dimostrano che l'area oggetto dell'ampliamento è completamente esclusa da percorsi o aree con valenza ecologica o naturalistica. Si evidenzia inoltre che le possibili zone protette e le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 siano a notevole distanza dell'area oggetto della proposta di ampliamento.



**Tav. 13** - Stralcio carta Habitat Ecosistemi di valore europeo - Rete Natura 2000 - Emilia-Romagna.

Pertanto, considerato che ci troviamo in una zona non soggetta a vincoli naturali o a ecosistemi di valore europeo, **non si traggono vincoli per la progettazione ed esecuzione dell'intervento tali da dover intervenire con azioni di mitigazione e/o compensazione, né monitoraggi specifici.**

#### 4.1.3.8. Le azioni mitigative e il piano di monitoraggio

Come già evidenziato nei capitoli precedenti, l'impatto previsto dalla proposta di sistemazione dell'area cortiliva non comporta l'introduzione di atti o opere mitigative o compensative in fase di esercizio dell'attività. Nella fase dell'attività cantieristica, si interverrà con accorgimenti tali da ridurre e contenere gli impatti sull'ambiente circostante così come previsto dalla L.R. 15/01 e dal DGR 45/02.

In base alle azioni previste saranno monitorate le attività per "correggere" eventuali problemi che insorgessero per rispettare tutti i parametri di legge, o di norma, previsti.

## 5. VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO E RAPPORTO PRELIMINARE

L'analisi delle azioni del progetto di sistemazione esterna consente di stabilire i potenziali effetti sulle componenti considerate derivanti dalla sua attuazione. Il giudizio qualitativo degli effetti del Progetto vengono espressi in relazione alle azioni previste, considerando contemporaneamente lo stato di fatto e le eventuali opere di mitigazione e/o compensazione previste.

La matrice che viene proposta tiene conto degli aspetti evidenziati al Cap. 4.1. La scala di giudizio scelta è la seguente:

- ◀ effetti genericamente positivi
- ◀◀ effetti incerti presumibilmente positivi
- || possibile interazione, effetti incerti
- ||| effetti incerti presumibilmente negativi
- ||| azione di piano contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi
- nessuna interazione

È opportuno soffermarsi su due tipi di giudizi **“possibile interazione, effetti incerti”** e **“nessuna interazione”**. Nel primo caso, la conoscenza dell'intervento (**azione di piano**) o della situazione ambientale specifica (**criticità**) non permette di esprimere una previsione abbastanza valida sui possibili effetti della scelta. Nel secondo caso, l'azione non ha effetti diretti o indiretti su quel particolare obiettivo di sostenibilità.

COMPONENTE	POTENZIALE EFFETTO ATTESO	SOSTENIBILITÀ
Antropizzazione	◀	sostenibile
Biodiversità	—	sostenibile
Paesaggio	◀◀	sostenibile
Suolo e sottosuolo	◀	sostenibile
Acque superficiali e sotterranee	◀	sostenibile
Aria	—	sostenibile
Energia	◀◀	sostenibile
Mobilità	—	sostenibile
Rumore	◀	sostenibile
Rifiuti	—	sostenibile
Campi elettromagnetici	—	sostenibile
Fognatura	—	sostenibile

**Tab. 4. Matrice sui potenziali effetti attesi e la loro sostenibilità**

L'analisi delle matrici è mirata a evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione, al fine di rendere gli interventi previsti dall'azione considerata il più possibile compatibili con l'ambiente, rendendoli quasi sostenibili.

In questo senso le interazioni negative dovranno essere studiate e analizzate, per verificare la possibilità di ridurre il dubbio e/o gli impatti sull'ambiente delle relative scelte.

Sulla base di quanto suesposto e, analizzando e sintetizzando quanto esplicitato nel precedente capitolo 4, gli esiti di tale valutazione sono riportati nella tabella successiva.

Tale valutazione, comprensiva delle azioni di mitigazione e/o compensazione ambientale individuate, verificata la sostenibilità degli interventi previsti, ha evidenziato che non esistono "conflitti", criticità o modificazioni tali da implicare ricadute sul territorio ma si arriva ad aumentare il livello di sostenibilità delle azioni stesse.

Ricordiamo che il presente intervento è relativo alla sola sistemazione dell'area cortiliva in un fabbricato esistente e che, data la normativa attuale, necessita di una variante specifica al PSC e al RUE utilizzando l'**Art. 8 del D.P.R. 160/2010**.

Per le sue limitate caratteristiche dimensionali, l'intervento non costituisce modello di riferimento per progetti o altre attività o per quanto riguarda ubicazione, natura e dimensioni estranei all'attuazione di quanto contenuto nella variante stessa.

## 5.1. LE VARIANTI AL PSC GENERATE DALLA PROPOSTA PROGETTUALE

La variante al PSC riguarda esclusivamente:

- A. **modifica area oggetto d'intervento.** Pur nella conformità prevista dal PSC di un'area produttiva esistente e di una parte d'espansione soggetta a PUA, l'intervento di sistemazione dell'area cortiliva, secondo i dettami dell'Art. 8 del DPR 160/2010, genera una diversa classificazione delle aree interessate per cui l'intera area si fonderà nelle zone APS.E dell'intera frazione modificando la Tav. 1 F 4 del PSC. La richiesta è conseguente alla possibilità di sistemare con una pavimentazione funzionale all'attività senza interrompere, rispetto alla diversa classificazione urbanistica, la sistemazione complessiva sull'altra area di proprietà.

## 5.2. LE VARIANTI AL RUE GENERATE DALLA PROPOSTA PROGETTUALE

La variante al RUE riguarda esclusivamente:

- A. **definizione di un "numero" di riferimento con specifica simbologia (\*).** Pur nella conformità prevista dal PSC di un'area produttiva d'espansione soggetta a PUA, la disponibilità a intervenire, anche se razionalizzando e sistemando l'area, porta una diversa classificazione dell'intera area per cui si fonderà nelle zone APS.E, ma sottostando all'art. 3.19 delle NTA come "area interessata da accordi".
- B. **rinuncia capacità edificatoria dell'intera area.** Si tratta di omogeneizzare l'intera area produttiva, senza contribuire alla monetizzazione degli standard, vista l'esiguità degli stessi, anche per il mancato ampliamento del fabbricato.
- C. **deroga alla permeabilità sull'area cortiliva.** Il mantenimento dell'indice di permeabilità non consentirebbe un utilizzo rispondente alle esigenze aziendali. Si tratta di pavimentare al massimo l'intera area cortiliva esterna senza dover reperire la quantità di area permeabile prevista dalle Norme.

Per questo aspetto, e per la completezza della Variante specifica, l'area non raggiungerà mai il 30% di permeabilità sulla STER, stabilito dal PSC. Pertanto, trattandosi di una variante che coinvolge anche il confinante Checchi & Magli, con superfici permeabili superiori, il Comune ha ritenuto ammissibile considerare entrambe le aree raggiungendo una superficie permeabile del **32,48%**.

L'insieme degli elementi oggetto di variante, come si evince, non costituiscono modificazioni tali da compromettere il territorio e, pertanto, si può asserire che gli impatti analizzati risultano essere non invasivi e sostenibili.

## 6. CONCLUSIONI

Per concludere, considerato che sia nei contenuti della relazione su esposta, che nelle valutazioni evidenziate nei capitoli precedenti:

- non si riscontrano elementi di contrasto, con la pianificazione sovraordinata e con i sistemi ambientali e territoriali indicati dal PTCP;
- l'analisi Ambientale delle tavole di PTCP pone in evidenza come non siano presenti interferenze significative fra il progetto e l'ambiente. In riferimento alle caratteristiche naturali e al patrimonio culturale si evidenzia come l'area di interesse, ricada in ambito di tutela degli elementi della centuriazione (art. 8.2) e quella più puntuale del canale storico Fossano. Le NTA del PTCP non individuano vincoli specifici connessi se non in termini di tutela dei segni storici presenti sul territorio, dettando esclusivamente prescrizioni di natura progettuale in coerenza con l'organizzazione territoriale e con l'edificazione preesistente per cui la sistemazione di un'area cortiliva all'interno di un'area urbanizzata e, comunque, a destinazione produttiva, risulta coerente con l'edificato allorché la sistemazione esterna rende tollerabile sia il vincolo della centuriazione che quello del canale storico;
- l'intervento non genera impatto su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. A questo proposito sono evidenziati nella tavola, riportata al Cap. **4.1.3.6.**, i SIC (Siti di Importanza Comunitaria), le ZPS (Zone di Protezione Speciale), i Parchi e le Foreste della Regione Emilia-Romagna, non mostrando rilevanze sull'area, in zona o nelle vicinanze dell'abitato di Cento.
- il Progetto non ha consistenza nell'attuazione della normativa comunitaria per l'ambiente;
- sull'area non vi sono beni ambientali né beni culturali;
- gli impatti considerati (matrice) conseguentemente all'attuazione del Progetto sono praticamente nulli o enormemente trascurabili dal momento che sono connessi all'attuazione di una proposta progettuale di sistemazione e pavimentazione di un'area cortiliva su un lotto esistente in un'area già classificata come produttiva e, comunque, in un contesto produttivo già urbanizzato;
- nessuno degli impatti che si generano con l'attuazione del Progetto di sistemazione esterna può far nascere rischi per la salute umana o per l'ambiente, stando alla proposta presentata;
- gli esigui impatti prodotti dall'intervento sono strettamente circoscritti all'area in oggetto e non si estendono ad aree o popolazioni circostanti relativamente all'incremento di densità o effetti derivanti dalla sua attuazione essendo, la scala, esclusivamente comunale;

- l'attuazione del Progetto consente di intervenire su un suolo urbanizzato, riqualificando l'intera area e, ovviamente, non occupando ulteriore terreno agricolo (l'area d'intervento riguarda una zona urbanizzabile del PSC già ampiamente compromessa anche da altri interventi produttivi che sono ricorsi anche all'art. A 14-bis della LR 20/2000);
- l'attuazione del progetto, in variante al RUE, non genererà impatti ambientali così come descritto nei precedenti paragrafi;

se ne desume, pertanto, la **COMPLETA COMPATIBILITÀ DELLA PROPOSTA PROGETTUALE**.

Infine, l'insieme delle considerazioni rilevate determina una valutazione complessiva che consente l'ammissibilità e la compatibilità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, dell'intervento proposto.

In base a quanto disposto dal comma 3 quinquies della L.R. 15/2013, di seguito riportato:

*[...nella Val.S.A.T. di ciascun Piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato **"VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI"**, nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del Piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato], per la compatibilità con gli strumenti sovraordinati, si ritiene che il **"Progetto di sistemazione dell'area cortiliva di un edificio industriale posto a Cento di Budrio, in via Menghini, dell'Azienda FUITEM E ORSINI Fruttaexport s.r.l."** NON sia assoggettabile alla VAS ma solo alla **"VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE"** nei termini sopra descritti.*

Budrio, 21 marzo 2020

IL TECNICO RELATORE

(Prof. Arch. MORENO DAINI)